Finestra

L'indagine indiziaria di Freud

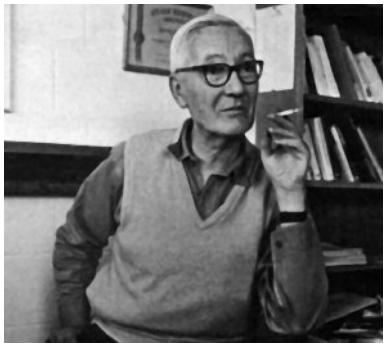
Anche **Sigmund Freud**, per cercare il senso dei sintomi manifestati dai suoi pazienti, ha fatto uso di tecniche per certi versi simili all'indagine indiziaria. Nella prima serie di lezioni della sua *Introduzione alla psicoanalisi*, lo studioso analizza il caso di una sua paziente, una signora di circa trenta anni, che soffre di disturbi ossessivi. La donna riferiva una sua singolare azione ossessiva ripetuta spesso: l'azione consisteva nel correre dalla sua camera a una attigua, mettersi in un certo posto, presso il tavolo che era al centro, suonare alla cameriera, dandole un incarico qualsiasi e poi tornare indietro. Freud non riusciva a capire il significato di questo comportamento. Un giorno, però, la paziente lo conduce presso il famoso tavolo dove c'è una grande macchia rossa che la cameriera non poteva non notare. Il senso dell'azione diviene allora chiaro: il marito della signora, il giorno dopo la prima notte di nozze, in cui non è stato capace di avere rapporti sessuali, aveva macchiato di inchiostro rosso il lenzuolo per far credere alla cameriera che la moglie avesse perso durante la notte la verginità. La signora, manifestando tale comportamento ossessivo, si identificava con il marito e, mostrando la macchia alla cameriera, negava l'impotenza del consorte.

© Ulrico Hoepli Editore S.p.A. 2012

Finestra

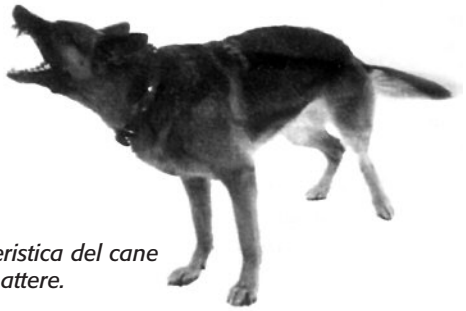
L'etologia e la morale

L'etologia ha esercitato un'influenza notevole sul panorama scientifico contemporaneo. Assumendo come base la teoria evoluzionista di Darwin, per cui sul piano biologico e dei comportamenti non c'è una separazione netta tra il mondo animale e quello umano, quanto emerge dallo studio etologico degli animali può, almeno in parte, essere generalizzato al comportamento umano. Inoltre, è possibile studiare l'uomo usando gli stessi metodi e principi teorici.
Scienziati come **Konrad Lorenz** (1903-1989), **Nikolaas (Niko) Tinbergen** (1907-1988), **Irenäus Eibl-Eibesfeldt** (Vienna, 1928), **Hugo van Lawick-Goodall** (Soerabata, Indonesia, 1937), hanno effettuato importanti scoperte relative al rapporto tra madre e cuccioli, alle forme di corteggiamento, alle modalità di procurarsi il cibo, alla cooperazione e alla gerarchia nelle società animali, all'aggressività intra-specifica, alle varie forme di comunicazione. Da tali studi è emerso che gli animali più evoluti sono capaci di apprendere comportamenti complessi, che trasmettono al resto del gruppo e alla prole. I comportamenti di natura istintiva sono comunque prevalenti e rendono abbastanza prevedibile il comportamento dei soggetti appartenenti alle varie specie.



Nikolaas Tinbergen, uno degli studiosi del rapporto madre-cucciolo.

Anche i comportamenti umani hanno una matrice istintiva e risultano finalizzati alla conservazione della specie. L'uomo ha sviluppato anche forme culturali complesse che esercitano un'enorme influenza sul suo comportamento, tuttavia per gli etologi, in particolare per Lorenz, solo la consapevolezza, libera da pregiudizi ideologici, della propria "animalità" consente all'uomo di sviluppare la propria "umanità".
La conoscenza delle proprie caratteristiche biologiche, dei propri limiti, diviene un importante mezzo per riuscire canalizzare gli istinti in comportamenti sociali accettabili. Lo stesso comportamento aggressivo, analizzato in base alla sua funzione biologica, perde le proprie caratteristiche di "male" e sembra contenere un'intrinseca saggezza. Nel testo intitolato *Il cosiddetto male*, Lorenz tratta il tema dell'aggressività, in particolare dell'aggressività tra i soggetti appartenenti alla stessa specie e nota che essa comporta assai raramente esiti mortali.
Gli animali entrano in contrasto per il territorio, per la gerarchia o per l'accoppiamento, ma tali conflitti non sempre richiedono scontri aperti e, quando questi avvengono, hanno la caratteristica di essere "ritualizzati", il che ne limita notevolmente la pericolosità.
Lorenz descrive il combattimento dei daini, altamente ritualizzato. Dopo aver scosso le corna in un determinato modo, i daini marciano affiancati con un passo svelto da parata, per impressionarsi. Poi, improvvisamente si fermano come per un comando, abbassano le teste e fanno collidere le loro corna che si incastrano. Segue una lotta innocua che termina con la vittoria dell'animale che resiste più a lungo. Se casualmente uno dei due daini abbassa la testa prima dell'altro, quello con la testa ancora in alto lascia il suo fianco scoperto: allora il daino che ha attaccato immediatamente frena il suo slancio e aspetta che anche l'altro sia pronto per la lotta.



Postura caratteristica del cane pronto a combattere.

Finestra — Il disegno della figura umana

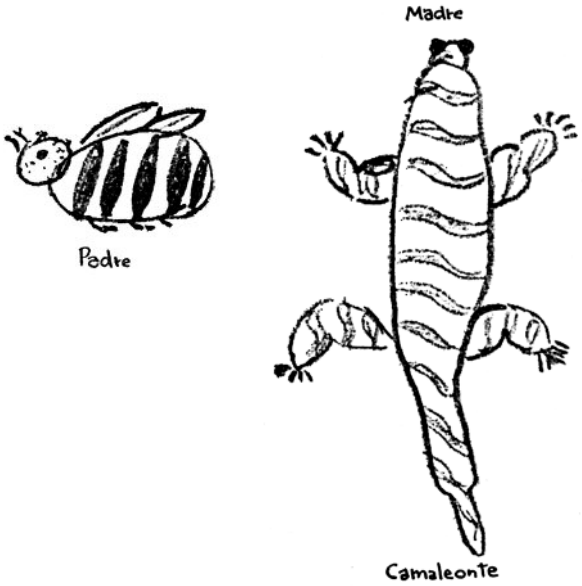
"L'assenza di braccia nei disegni di bambini oltre i sei anni può denotare timidezza, passività, o immaturità intellettuale. L'omissione diventa assai rara intorno ai dieci anni, quando oltre il 90% dei bambini disegna le braccia".
La figura che riportiamo è così commentata dall'autore: "Senza braccia. Disegnata da un bambino di sei anni e dieci mesi eccessivamente prudente e non aggressivo. Non gli piacciono i bambini turbolenti".

(Tratto da: Joseph H. Di Leo, *I disegni dei bambini come aiuto diagnostico*, Giunti, Firenze, 1992, p. 49).

Finestra — Il disegno della famiglia: l'ape e il camaleonte

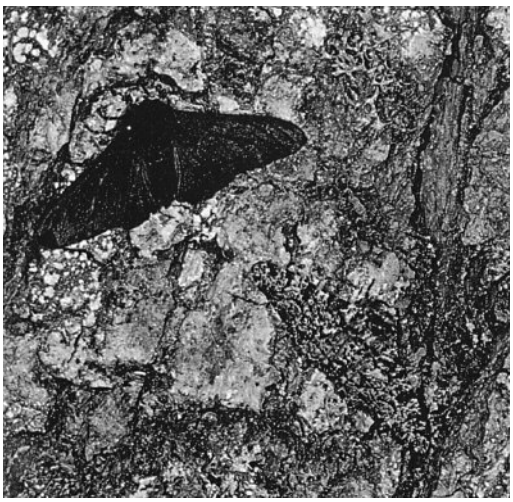
"Qui il padre è l'ape laboriosa e si sente che la figlia ha un atteggiamento positivo nei suoi confronti.
L'animale non è solo simbolo di laboriosità indefessa, ma è anche disegnato con affetto e con un'espressione amichevole.
La moglie divorziata compare come camaleonte, e quindi il suo comportamento viene criticato: più forte e massiccio dell'ape, il camaleonte esprime però una minore coerenza, un minore impegno; non presenta una linea precisa di condotta. […]
La ragazza è sedicenne. Ha un fratello. I genitori sono divorziati; il padre è un commerciante industriale, la madre ha tentato diversi lavori".

(Tratto da: Ursula Avé-Lallemant, *I genitori nei disegni dei figli*, Armando, Roma 1980, pp. 64-65).



Finestra La ricerca di Kettlewell sulle farfalle notturne

La ricerca condotta da Henry Bernard Davis Kettlewell (1907-1977), considerato dallo scienziato una prova dei meccanismi della selezione naturale per approfondire le caratteristiche di tali meccanismi, è un esempio di applicazione del metodo sperimentale.
Oggetto della ricerca dello studioso è la *geometra betularia*, una farfalla notturna che ha l'abitudine di sostare sul tronco delle betulle, alberi che hanno una corteccia chiara con piccole chiazze scure. Di questi **lepidotteri** se ne conoscono due tipi: il primo con ali chiare punteggiate di piccoli disegni neri, il secondo, che è una variante del primo, presenta ali scure. Prima della rivoluzione industriale le betularie con le ali scure erano rarissime; un secolo dopo la rivoluzione diventano invece nettamente prevalenti e sono chiamate *carbonarie*.
Lo scienziato è convinto che ciò sia da mettere in relazione con l'inquinamento atmosferico provocato dalle industrie: la fuliggine che va a coprire le cortecce impedisce la formazione dei **licheni** e rende più scuri i tronchi dei boschi di betulle. Così le farfalle chiare diventano facili prede degli uccelli che se ne cibano, mentre, prima, erano le farfalle scure sui tronchi chiari dei boschi non inquinati a essere maggiormente in pericolo.
Per provare questa ipotesi il naturalista realizza i seguenti esperimenti.
Sono allevate quantità enormi di farfalle di entrambe le forme. Quando le **pupe** sono pressoché pronte a dischiudersi, vengono suddivise in due gruppi di ugual numero, composti ciascuno metà di farfalle chiare e metà di farfalle scure.
Nel primo esperimento uno dei gruppi è introdotto in un bosco delle Midlands, un bosco inquinato, con i tronchi scuri, dove quasi tutte le geometra betularia sono carbonaria.
Nel secondo esperimento l'altro gruppo è introdotto in un bosco del Dorset, un bosco non inquinato, con tronchi chiari, dove la carbonaria è rara e la forma tipica è abbondante. Tutte le farfalle introdotte nei due boschi sono contrassegnate con una macchiolina colorata sulla faccia inferiore delle ali, per essere riconoscibili dalla popolazione selvatica locale di farfalle.
I soggetti dei due esperimenti sono lasciati sugli alberi, non più di un individuo per albero, per un giorno intero. Il giorno successivo, utilizzando luci notturne, sono catturate le farfalle dei due gruppi utilizzati per l'esperimento, scampate ai predatori. Nel bosco inquinato le farfalle sopravvissute scure sono circa il doppio delle sopravvissute chiare. Nel bosco non inquinato le farfalle sopravvissute chiare sono circa il doppio delle sopravvissute scure.
Esaminiamo questi esperimenti in base alle loro caratteristiche metodologiche.
Nel primo esperimento il colore scuro della corteccia delle betulle del bosco inquinato costituisce la variabile indipendente.
Nel secondo esperimento il colore chiaro della corteccia delle betulle del bosco non inquinato costituisce la variabile indipendente.
In entrambi gli esperimenti, il **tasso** di sopravvivenza delle farfalle ai predatori dell'habitat in cui sono introdotte costituisce la variabile dipendente.
L'ipotesi dello sperimentatore è che le farfalle che rie-



Le carbonarie *non riescono a mimetizzarsi sulle cortecce chiare e le betularie chiare sulle cortecce scure.*

scono a mimetizzarsi sulla corteccia, grazie al colore delle loro ali, sopravvivono in maggior numero all'azione dei predatori.
Per verificare tale ipotesi il ricercatore si è servito di due gruppi: il gruppo sperimentale e il gruppo di controllo.
Il gruppo sperimentale nel primo esperimento è costituito dalle farfalle scure.
Il gruppo di controllo nel primo esperimento è costituito dalle farfalle chiare.
Il gruppo sperimentale nel secondo esperimento è costituito dalle farfalle chiare.
Il gruppo di controllo nel secondo esperimento è costituito dalle farfalle scure.
La verifica dell'ipotesi è fatta, in entrambi gli esperimenti, confrontando il tasso di sopravvivenza ai predatori delle farfalle nel gruppo sperimentale e nel gruppo di controllo. Tale confronto evidenzia che le capacità mimetiche delle farfalle influenzano in modo molto significativo il loro tasso di sopravvivenza nei rispettivi ambienti.
Le farfalle che riescono a sopravvivere in maggior numero hanno una più alta probabilità di trasmettere i loro caratteri ereditari (capacità mimetiche): in tal modo abbiamo una conferma sperimentale dei meccanismi della selezione naturale.
Concludiamo con una notazione positiva: la costante diminuzione dell'inquinamento nei boschi inglesi ha riportato le betularie con le ali bianche a prevalere su quelle con le ali nere.

lepidotteri
ordine di insetti con quattro ali e una proboscide per succhiare, tra cui si annoverano le farfalle

lichene
vegetale formato dall'associazione di un'alga con un fungo

pupa
forma di passaggio dalla condizione di larva a quella d'insetto compiuto

tasso
rapporto, espresso in termini numerici, tra due fenomeni in una data unità di tempo

© Ulrico Hoepli Editore S.p.A. 2012

Il consiglio psicologico

In altri casi lo psicologo clinico interviene tramite il **consiglio psicologico**.

Il consiglio psicologico consiste in un rapporto interpersonale in cui un professionista, fornito di adeguata preparazione ed esperienza, aiuta un soggetto che si trova in difficoltà ad affrontare un problema, a trovare il modo di risolverlo.

Trattandosi di consiglio psicologico i problemi riguardano non tanto gli aspetti tecnici del problema, ma la personalità del soggetto, le sue motivazioni, i rapporti interpersonali e i sentimenti. I problemi possono essere individuali, familiari, evolutivi, educativi e professionali. Il consiglio psicologico si svolge in un tempo limitato ed è indirizzato a un problema specifico, in nessun caso prevede il trattamento dei disordini mentali. Per esempio, lo psicologo può aiutare una persona a recuperare la stima in se stesso, può fornire un aiuto a un giovane laureato che è indeciso sulla scelta professionale, oppure aiutare dei genitori che non riescono ad avere dei buoni rapporti con i figli o, ancora, aiutare insegnanti e allievi a stabilire una migliore collaborazione ecc.

I consiglieri psicologici sono impiegati nei settori più disparati: dalle organizzazioni industriali agli ospedali, dalle scuole ai consultori familiari e in numerosi altri enti pubblici e privati.

Lo psicologo clinico (oppure con altre specializzazioni, come lo psicologo di comunità, lo psicologo scolastico ecc.) che opera presso i centri territoriali (per esempio i tribunali e le carceri) e ambienti comunitari (per esempio, scuole, ospedali, centri per gli anziani) non solo svolge attività di consulenza con gli utenti, ma collabora anche con gli altri operatori (personale scolastico, sanitario e addetti ai servizi sociali) per programmare gli interventi più opportuni.

Il counseling

L'approccio dello psicologo che fornisce la consulenza può essere direttivo, in tal caso sono fornite informazioni e indicazioni per orientare esplicitamente il cliente verso altri specialisti e professionisti, oppure può essere di tipo non direttivo per cui si guida il cliente a trovare da solo la propria soluzione.

Da questo secondo approccio, cui contribuisce in modo determinante lo psicologo statunitense Carl Rogers (1902-1987), ha origine il **counseling**.
Il counseling (termine inglese, generalmente tradotto in italiano con "colloquio o relazione d'aiuto") è un processo d'interazione tra il counselor (termine inglese che indica l'operatore specializzato in questa pratica) e il cliente (l'uso del termine "cliente" è proposto da Rogers per evidenziare che il soggetto non presenta delle patologie e mantiene la propria responsabilità facendo un "contratto" con il counselor) con lo scopo di aiutare il cliente a prendere decisioni in merito a scelte di carattere personale o a problemi e difficoltà particolari che sta attraversando.
Il counselig nasce dall'idea rogersiana che il modo migliore di aiutare una persona non è quello di dirle cosa fare, ma creare i presupposti perché sia in grado di comprendere e di gestire il problema da sola, assumendosi la responsabilità delle scelte. Il counseling è un processo di apprendimento che impegna la persona a sviluppare risorse, a sviluppare la

Il counselor aiuta il cliente a prendere delle decisioni.

consapevolezza personale, a lavorare sulle proprie emozioni e a gestire i conflitti interni e quelli interpersonali. Il cliente impara a lavorare su se stesso e a mobilitare risorse per ottenere una maggiore soddisfazione, sia come individuo sia come membro della società. L'approccio al cliente utilizzato dal counseling ha un notevole successo e trova applicazione, almeno parziale, in varie forme di consiglio psicologico.

Il counseling e il consiglio non sono la stessa cosa.

Il consiglio, differentemente dal counseling, può utilizzare tecniche direttive. Inoltre il counseling non è indicato se si devono affrontare problemi prevalentemente di tipo informativo e conoscitivo (per esempio questioni di tipo legale), oppure se i clienti non sono interessati a colloqui di questo tipo o non possiedono sufficienti capacità per affrontarli (nel caso di bambini, per esempio, o i soggetti psicotici o con ritardo mentale ecc.).

© Ulrico Hoepli Editore S.p.A. 2012